Osservatorio sulle fonti

SPIGOLATURE NELLA LEGISLAZIONE RAZZISTA E RIPARATRICE TRA ABROGAZIONI, REVIVISCENZE, DIMENTICANZE

di *Valerio Di Porto**

SOMMARIO: 1. L'operazione taglia-leggi. - 2. Il decreto-legge n. 112/2008 e i colombi viaggiatori. - 3. Il decreto-legge n. 200/2008 tra discriminazioni razziali ed "assoluto rispetto delle religioni". - 4. Il decreto-legge n. 200/2008 e la legislazione "riparatrice". - 5. Il codice dell'ordinamento militare (decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66). - 6. La legge n. 1045 del 1939, "le persone di colore" e la segregazione razziale. - 7. Conclusioni.

This paper examines how racist legislation and the laws that restored jewish people are be involved by the procedure of reduction of the global amount of statutes achieved in the XVI legislature. It presents the racist laws in this particular perspective, that enables an exploration of well known and less known provisions, between abrogations, reviviscence, carelessness.

* Consigliere della Camera dei Deputati.

Osservatorio sulle fonti

1. L'operazione taglia-leggi

Nel corso della XVI legislatura è stata realizzata una complessa opera di semplificazione e riordino normativo, incentrata su due filoni legislativi paralleli:

- la delega cosiddetta “taglia-leggi”, prevista dall'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246 con l'obiettivo di “sfoltire” e riordinare la massa normativa antecedente al 1970;
- i decreti-legge n. 112 e n. 200 del 2008, che abrogano espressamente circa 30.000 atti normativi, anche successivi al 1970.

La riduzione dello *stock* normativo, attraverso l'utilizzo della delega prevista dall'articolo 14 della legge n. 246/2005, ha fatto ordine nella galassia dei provvedimenti emanati dall'unità d'Italia fino al 31 dicembre 1969, previa ricognizione di tutte le disposizioni di cui si è ritenuta indispensabile la permanenza in vigore. Tutte le altre disposizioni sono considerate abrogate, a meno che non interessino alcuni settori esclusi dalla cosiddetta “ghigliottina” (*alias* abrogazione generalizzata). Con il decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 179, sono quindi stati conservati in vigore circa 3.300 atti normativi di rango primario anteriori al 1° gennaio 1970, ritenuti indispensabili. In attuazione della delega è stata effettuata anche una importante operazione di riordino e sistematizzazione della normativa vigente, in particolare attraverso l'emanazione del corposo (2272 articoli) codice dell'ordinamento militare (decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66).

A seguito dell'emanazione dei decreti-legge n. 112 e n. 200 del 2008, volti allo sfoltimento della legislazione vigente, la procedura di abrogazione espressa è stata ricondotta nell'ambito della delega taglia-leggi, anche con riferimento alla legislazione successiva al 31 dicembre 1969, attraverso le novelle apportate al citato articolo 14 della legge n. 246/2005 dall'articolo 5 della legge n. 69/2009. In attuazione della nuova delega è stato emanato il decreto legislativo 13 dicembre 2010, n. 212, che abroga oltre 35.000 atti legislativi.

Questa possente operazione, mai tentata prima, ha dovuto fare i conti anche con la legislazione razzista e con la successiva legislazione, volta al reintegro dei discriminati nei propri diritti. Essa costituisce così l'occasione per ripercorrere la strada che ha condotto verso la persecuzione degli ebrei e la segregazione dei nativi dell'Africa Orientale Italiana, spulciando tra i provvedimenti oggetto di (ri)abrogazione.

In questa prospettiva sono particolarmente interessanti i due decreti-legge del 2008 già citati.

2. Il decreto-legge n. 112/2008 e i colombi viaggiatori

Il decreto-legge n. 112 del 2008 dispone – tra i circa 3.300 atti che provvede ad abrogare – l'abrogazione della legge 22 dicembre 1939, n. 2194, che vietava agli ebrei l'allevamento e l'impiego dei colombi viaggiatori [n. 746 dell'Allegato A del citato decreto-legge 112/2008].

Osservatorio sulle fonti

Tale divieto viene fatto risalire – nell'imponente ed imprescindibile censimento della normativa razzista pubblicato sulla "Rassegna mensile di Israel" del 1988, in occasione del cinquantenario delle leggi razziali – ad un atto amministrativo¹.

Invece, nell'autunno del 1939, si scomodarono – come riportato nel frontespizio – il "duce del fascismo, capo del governo, ministro della guerra, dell'interno, della marina e dell'aeronautica Mussolini, il Ministro di grazia e giustizia Grandi, il Ministro delle finanze Thaon di Revel ed il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Bossoni" per presentare alla camera dei fasci e delle corporazioni il disegno di legge n. 382, recante "Modificazione alle norme vigenti sull'allevamento e sull'impiego dei colombi viaggiatori". Riporto per intero la tacitiana relazione illustrativa:

"In armonia alle recenti disposizioni emanate nei riguardi degli appartenenti alla razza ebraica, è opportuno vietare a costoro di tenere ed allevare i colombi viaggiatori.

Infatti, l'allevamento del colombo viaggiatore, oltre che un interesse sportivo, investe anche un interesse militare di grande rilievo.

Col disegno di legge si sancisce, quindi, che le autorizzazioni prefettizie di cui all'articolo 2 della legge n. 3086, in data 13 dicembre 1928-VII (modificato dalla legge 4 gennaio 1938-XVI, n. 28) potranno essere rilasciate soltanto agli appartenenti ad una razza diversa da quella ebraica, nonché a revocare di diritto le autorizzazioni già concesse a coloro che appartengono alla razza ebraica".

L'iter parlamentare fu velocissimo: il disegno di legge fu presentato alla camera il 12 ottobre 1939 e approvato il 24 ottobre 1939: sarà la legge 22 dicembre 1939, n. 2194, che mi sembra fosse sfuggita, come accennato, al censimento della legislazione razzista.

3. Il decreto-legge n. 200/2008 tra discriminazioni razziali ed "assoluto rispetto delle religioni"

Il decreto-legge n. 200/2008, nel testo risultante dalla legge di conversione n. 9/2009, abroga all'incirca 28.000 provvedimenti considerati obsoleti, per lo più risalenti al periodo monarchico².

Nel procedere a questa opera di sfoltimento, il decreto dispone o per meglio dire conferma l'abrogazione di numerosi provvedimenti razzisti³, incluso un primo decreto-legge dove "inizia a emergere l'anima di più spiccato stampo razziale di tutta la legislazione coloniale"⁴. Si tratta del regio decreto-legge 1° giugno 1936, n. 1019, recante "Amministrazione e ordinamento dell'Africa Orientale Italiana" [20.184], che precede

¹ Annotazioni in riepilogo delle disposizioni antiebraiche redatto dal Ministero dell'interno presumibilmente nell'aprile 1942, in M. SARFATTI, *Documenti della legislazione antiebraica. Le circolari*, in *La Rassegna mensile di Israel*, vol. LIV, n. 1-2, gennaio-agosto 1988, 195.

² Tra parentesi quadre si indica la collocazione assunta dal provvedimento abrogato nell'elenco allegato al decreto-legge n. 200/2008.

³ L'articolo 1 del decreto-legge utilizza la formula cautelativa "Sono o restano abrogati".

⁴ Così P. CARETTI, *Il corpus delle leggi razziali*, in D. MENOZZI, A. MARIUZZO (a cura di), *A settant'anni dalle leggi razziali*, Roma, Carocci, 2010, pag. 121. Si veda anche L. GOGLIA, *Note sul razzismo coloniale fascista*, in *Storia contemporanea*, 19, 1988, 1223 ss.

Osservatorio sulle fonti

di un anno il primo provvedimento palesemente razzista del regime⁵ e che presenta un doppio volto: da un lato marca la differenza tra sudditi e cittadini; dall'altro, forse anche strumentalmente alla volontà discriminatoria sul piano razziale, mostra rispetto per la babele linguistica dell'Africa Orientale Italiana e per le religioni ivi praticate. Mi sembrano sintomatiche, soprattutto, tre disposizioni:

- l'articolo 30, primo comma stabilisce che “Il nato nel territorio dell'Africa Orientale Italiana da genitori ignoti, quando i caratteri somatici ed altri eventuali indizi facciano fondatamente ritenere che entrambi i genitori siano di razza bianca, è dichiarato cittadino italiano”;

- l'articolo 31, oltre ad usare una espressione (sorprendentemente) garantista nei confronti di tutte le religioni, pone particolare attenzione ai sudditi musulmani⁶:

“Nell'Africa Orientale Italiana è garantito l'assoluto rispetto delle religioni.

Le istituzioni religiose dei cristiani monofisiti saranno regolate da leggi speciali e da accordi con le gerarchie ecclesiastiche.

Ai musulmani è data piena facoltà in tutto il territorio dell'Africa Orientale Italiana di ripristinare i loro luoghi di culto, le loro antiche istituzioni pie e le loro scuole religiose. Le controversie fra sudditi musulmani saranno giudicate dai cadì secondo la legge islamica e le consuetudini locali delle popolazioni musulmane.

È garantito a tutti il rispetto delle tradizioni locali in quanto non contrastino con l'ordine pubblico e coi principi generali della civiltà”;

- l'articolo 32 dispone che:

“Gli atti ufficiali, che per disposizione di legge debbano essere redatti o pubblicati nelle lingue scritte di sudditi dell'Africa Orientale Italiana, saranno compilati nei seguenti linguaggi”: tigrino, amarico e arabo, a seconda delle zone.

“L'insegnamento delle lingue locali è impartito in tigrino, amarico, galla, harari, caffino e somalo, a seconda delle zone.

È obbligatorio in tutti i territori musulmani dell'Africa Orientale Italiana l'insegnamento della lingua araba nelle scuole per i sudditi [ancora l'attenzione per i musulmani].

Il Governatore Generale Vice Re, con suo decreto, può stabilire che l'insegnamento in alcune regioni sia impartito anche in una lingua non compresa in quelle su elencate”.

Con specifico riguardo all'articolo 31, segnalo per inciso la differenziazione tra “assoluto rispetto delle religioni” e “rispetto delle tradizioni locali in quanto non contrastino con l'ordine pubblico e coi principi generali di civiltà”. Proclamando l'assoluto rispetto delle religioni il legislatore fascista va ben oltre la “tolleranza” cui fa riferimento

⁵ Si tratta del regio decreto-legge 19 aprile 1937, n. 880 (convertito, con modificazione, dalla legge 30 dicembre 1937, n. 2590), recante “Sanzioni per i rapporti d'indole coniugale fra cittadini e sudditi”.

⁶ È un'attenzione che sarà confermata di lì a poco anche in Libia, con l'obiettivo, tra gli altri, di “aumentare il potere politico della popolazione libica musulmana nei confronti degli ebrei” (P. CARETTI, *op. cit.*, 120).

Osservatorio sulle fonti

lo Statuto albertino e la legislazione sui “culti ammessi”⁷; poco dopo negherà lo stesso Statuto, discriminando i cittadini ebrei ed i nativi dell’Africa Orientale Italiana.

Il decreto-legge n. 200/2008 abroga anche il regio decreto-legge 12 maggio 1938, n. 1123, che anticipa la legislazione razziale, recando “Autorizzazione alla costruzione in Roma della sede dell’Istituto per la bonifica umana e la ortogenesi della razza”. Destinatario dell’autorizzazione è il “Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti di Roma”, nel limite complessivo di spesa di ben dieci milioni di lire [22.054].

Tra gli atti abrogati (o riabrogati), non sono pochi quelli rientranti nella legislazione propriamente razzista, di cui si è voluta ribadire l’abrogazione, nella maggior parte dei casi esplicitamente o implicitamente disposta dall’articolo 1 del decreto-legge n. 25 del 1944⁸. Si riportano di seguito (sempre con indicazione della numerazione assunta nell’allegato 1 al decreto-legge n. 200/2008):

- il regio decreto legge 5 settembre 1938, n. 1539, Istituzione presso il ministero dell’interno, del consiglio superiore per la demografia e la razza [22.330];
- il regio decreto legge 23 settembre 1938, n. 1630, Istituzione di scuole elementa-

⁷ L’articolo 1 della legge 24 giugno 1929, n. 1159 dispone che “Sono ammessi nel Regno culti diversi dalla religione Cattolica Apostolica e Romana, purché non professino principi e non seguano riti contrari all’ordine pubblico o al buon costume”.

⁸ L’articolo 1 del decreto-legge n. 25/1944 così recita:

«Sono abrogati i seguenti Regi decreti-legge e le seguenti leggi:

R. decreto-legge 7 settembre 1938, n. 1381, contenente provvedimenti nei confronti di ebrei stranieri;

R. decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1390, contenente provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista;

R. decreto-legge 17 novembre 1938, n. 1728, contenente provvedimenti per la difesa della razza italiana;

R. decreto-legge 15 novembre 1938, n. 1779, relativo alla integrazione ed al coordinamento in testo unico delle norme già emanate per la difesa della razza nella scuola italiana;

Legge 13 luglio 1939, n. 1024, contenente norme integrative del R. decreto-legge 17 novembre 1938, numero 1728, sulla difesa della razza italiana;

Legge 29 giugno 1939, n. 1054, contenente la disciplina dell’esercizio delle professioni da parte dei cittadini di razza ebraica;

Legge 13 luglio 1939, n. 1055, contenente disposizioni in materia testamentaria, nonché sulla disciplina dei cognomi nei confronti degli appartenenti alla razza ebraica;

Legge 19 aprile 1942, n. 517, riguardante la esclusione degli elementi ebrei dal campo dello spettacolo;

Legge 9 ottobre 1942, n. 1420, riguardante le limitazioni di capacità degli appartenenti alla razza ebraica residenti in Libia;

Art. 1, terzo comma, 91, 155 secondo comma, 292, 342, 348 ultimo comma, 404 ultimo comma, Codice civile.

Sono altresì abrogate tutte quelle disposizioni, che, per qualsiasi atto o rapporto richiedono accertamento o menzione di razza, nonché ogni altra disposizione o norma, emanata sotto qualsiasi forma, che sia di carattere razziale o comunque contraria al presente decreto o con esso incompatibile.

I cittadini italiani che l’art. 8 del R. decreto-legge 17 novembre 1938, n. 1728, dichiarava essere di razza ebraica, sono reintegrati nel pieno godimento dei diritti civili e politici eguali a quelli di tutti gli altri cittadini dei quali hanno eguali doveri».

Osservatorio sulle fonti

- ri per fanciulli di razza ebraica [22.404];
- il regio decreto legge 22 dicembre 1938, n. 2111, Disposizioni relative al collocamento in congedo assoluto ed al trattamento di quiescenza del personale militare delle forze armate dello stato di razza ebraica [22.545];
- la legge 5 gennaio 1939, n. 26, Conversione in legge del regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1539, concernente l'istituzione, presso il ministero dell'interno, del consiglio superiore per la demografia e la razza [22.621];
- la legge 5 gennaio 1939, n. 94, Conversione in legge del r. decreto-legge 23 settembre 1938, n. 1630, concernente l'istituzione di scuole elementari per fanciulli di razza ebraica. [22.656];
- la legge 5 gennaio 1939, n. 98, Conversione in legge del regio decreto-legge 15 novembre 1938, n. 1779, relativo all' integrazione e al coordinamento in unico testo delle norme emanate per la difesa della razza nella scuola italiana [22.659];
- la legge 5 gennaio 1939, n. 99, Conversione in legge del regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1390, contenente provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista [22.660];
- la legge 5 gennaio 1939, n. 274, Conversione in legge del regio decreto-legge 17 novembre 1938, n. 1728, recante provvedimenti per la difesa della razza italiana [22.733];
- la legge 28 settembre 1940, n. 1459, Integrazioni alla legge 13 luglio 1939, n. 1055, contenente disposizioni in materia testamentaria, nonché sulla disciplina dei cognomi, nei confronti degli appartenenti alla razza ebraica [23.979];
- alcuni provvedimenti che costituiscono applicazione delle misure razziste adottate con i decreti-legge del settembre-novembre 1938⁹:
 - la legge 6 agosto 1940, n. 1278, istitutiva di una Cassa unica per gli assegni familiari ai lavoratori, che nel disciplinare i premi di natalità a favore dei lavoratori del commercio specifica che essi spettano al personale “con qualifica di impiegato e di razza non ebraica” [23.897];
 - le leggi 22 maggio 1939, n. 814 [23.054] e 29 marzo 1940, n. 320 [23.515], relative all'assunzione – rispettivamente – nei ruoli degli insegnanti governativi e della carriera diplomatico-consolare di cittadini altoatesini, che dovevano essere rigorosamente di razza ariana;
 - la legge 24 giugno 1942, n. 896, Istituzione dell'Albo nazionale degli esportatori dei prodotti ortoflorofrutticoli, già abrogata dall'articolo 15, comma 1, della legge 25

⁹ Si tratta dei regi decreti-legge: n. 1390, Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista; n. 1539, Istituzione, presso il Ministero dell'interno, del Consiglio superiore per la demografia e la razza; n. 1630, Istituzione di scuole elementari per fanciulli di razza ebraica; n. 1728, Provvedimenti per la difesa della razza italiana; n. 1779, Integrazione e coordinamento in unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella scuola italiana. Ad essi vanno aggiunti i regi decreti-legge: 7 settembre 1938, n. 1381, Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri, non convertito in legge in quanto le sue disposizioni vennero riprese – con qualche differenza – dagli articoli 23, 24, 25 e 26 del decreto-legge n. 1728; 22 dicembre 1938, n. 2111, Disposizioni relative al collocamento in congedo assoluto ed al trattamento di quiescenza del personale militare delle Forze armate dello Stato di razza ebraica.

Osservatorio sulle fonti

gennaio 1966, n. 31, che dispone che possano essere iscritte all'albo le persone che “non appartengano alla razza ebraica o, benché vi appartengano, siano state discriminate”.

Un ulteriore provvedimento, di cui il testo del decreto-legge disponeva l'abrogazione, è stato “salvato” dalla legge di conversione. Si tratta del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636 [22.986], che esclude dall'assicurazione per la nuzialità e la natalità (istituita dallo stesso decreto in luogo dell'assicurazione per la maternità) “i cittadini stranieri ed i cittadini italiani di razza non ariana”, precisando che “tale esclusione non si estende ai cittadini stranieri di razza ariana, quando il paese al quale appartengano abbia assicurato ai cittadini italiani un trattamento di reciprocità”. Successivamente, il decreto legislativo n. 179 del 2009 ha sottratto all'abrogazione la legge di conversione del decreto-legge n. 636/1939 (legge 6 luglio 1939, n. 1272), di cui si era mantenuta l'abrogazione nel testo del decreto-legge n. 200/2008, come convertito [23.185], ma non ha confermato la salvezza del decreto-legge n. 636. Quindi sia il decreto-legge n. 200, come convertito, sia il decreto legislativo n. 179 contengono aporie: il primo abrogava la legge di conversione ma non il decreto-legge; il secondo salva la legge di conversione ma non il decreto-legge.

4. Il decreto-legge n. 200/2008 e la legislazione “riparatrice”

Il decreto-legge n. 200/2008, nel testo approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 18 dicembre 2008, abrogava – tra l'altro – buona parte della legislazione “riparatrice”, volta a reintegrare gli ebrei nei diritti conculcati dalla legislazione razzista. Durante la discussione alla Camera, si è deciso di far rivivere quasi integralmente tale legislazione, anche in forza del suo alto valore simbolico. Sono così rimasti in vita, tra gli altri, i seguenti provvedimenti (tra parentesi quadre è indicata la numerazione nell'allegato 1 al decreto):

- il regio decreto legge 20 gennaio 1944, n. 25, Disposizioni per la reintegrazione nei diritti civili e politici dei cittadini italiani e stranieri già dichiarati di razza ebraica o considerati di razza ebraica [25.557], primo provvedimento volto alla reintegrazione, che tra l'altro abroga i provvedimenti discriminatori nei confronti degli ebrei ed annulla i provvedimenti di revoca della cittadinanza;
- il decreto legislativo luogotenenziale 20 luglio 1944, n. 209, Norme per la riammissione nell'esercizio professionale di notai colpiti da disposizioni di carattere razziale o dispensati dall'ufficio per motivi politici e modificazioni all'ordinamento del notariato [25.687];
- il decreto legislativo luogotenenziale 24 agosto 1944, n. 183, Riassunzione in servizio di magistrati dell'ordine giudiziario dispensati per motivi politici o razziali [25.716];
- il decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1944, n. 255, Reintegrazione in servizio di professori universitari [25.732];
- il decreto legislativo luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 308, Modalità per la riammissione in servizio del personale militare delle forze armate dello stato di grado non superiore al 5 già dispensato per motivi politici e razziali

Osservatorio sulle fonti

- [25.750];
- il decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 252, Pubblicazione ed entrata in vigore del r. decreto-legge 20 gennaio 1944, n. 26, contenente disposizioni per la reintegrazione nei diritti patrimoniali dei cittadini italiani e stranieri già dichiarati o considerati di razza ebraica [25.774]. Tra l'altro, in questo caso, si disponeva l'abrogazione del decreto legislativo luogotenenziale che aveva disposto l'entrata in vigore del decreto-legge n. 26, che costituisce, insieme al citato decreto-legge n. 25/1944, l'architrave della reintegrazione. Entrambi i decreti-legge 25 e 26 del 1944 sono stati mantenuti in vigore del decreto legislativo 179/2009;
 - il decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 388, Riammissione in carica degli agenti di cambio dichiarati dimissionari per motivi razziali [25.813];
 - il decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 668, Proroga dei termini per le dichiarazioni di convalida e per quelle di inefficacia di atti emanati sotto l'impero della sedicente repubblica sociale [26.262];
 - il decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 23 dicembre 1946, n. 472, Proroga dei termini per le dichiarazioni di convalida e per quelle di inefficacia di atti emanati sotto l'impero del sedicente governo della repubblica sociale [27.272];
 - Il decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 29 marzo 1947, n. 148, Proroga dei termini per la dichiarazione di inefficacia di atti emanati sotto l'impero del sedicente governo della repubblica sociale italiana. [27.625];
 - il decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 30 giugno 1947, n. 612, Proroga dei termini per la dichiarazione di convalida o di inefficacia di atti emanati sotto l'impero del sedicente governo della repubblica sociale [27.946].

Sono stati abrogati:

- il decreto legislativo luogotenenziale 14 giugno 1945, n. 348, Ammissione agli esami di maturità e di abilitazione negli istituti di istruzione media in favore dei giovani che per motivi razziali o per gravi ragioni inerenti allo stato di guerra si siano trovati nell'impossibilità di frequentare i corsi e di sostenere gli esami [26.081];
- il decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 29 maggio 1947, n. 526, Modalità per la erogazione dei fondi occorrenti per la gestione sequestrataria dei beni appartenenti a cittadini di razza ebraica ed a sudditi e stati delle nazioni unite [27.851].

Una vicenda interessante riguarda i decreti legislativi luogotenenziali 12 aprile 1945, n. 222, Norme complementari integrative e di attuazione del decreto legislativo luogotenenziale 20 gennaio 1944, n. 26, per la reintegrazione dei cittadini italiani e stranieri colpiti dalle disposizioni razziali nei loro diritti patrimoniali [25.985] e 18 gennaio 1946, n. 87, Riammissione in servizio del personale militare della regia guardia di finanza già dispensato per motivi politici razziali [26.346], abrogati dal decreto-legge n.

Osservatorio sulle fonti

200/2008 ma richiamati in vita dal decreto legislativo n. 179/2009.

È invece sfuggito all'operazione di reviviscenza e risulta così abrogato – tra gli altri – il decreto legislativo luogotenenziale 27 ottobre 1945, n. 893, recante “istituzione di corsi straordinari presso le Università per studenti reduci ed assimilati” [26.280]. Tali corsi potevano essere frequentati esclusivamente (articolo 1, primo comma, del decreto) “dagli studenti reduci dal servizio militare, dalla prigionia di guerra, dalla lotta per la libertà o dall'internamento, nonché dagli studenti ebrei, sinistrati di guerra o simili, i quali tutti, pur essendo iscritti da uno o più anni a corsi normali o avendo conseguito da uno o più anni il titolo di studi secondari richiesto per tale iscrizione si siano trovati a causa della situazione militare o politica nella impossibilità giuridica o di fatto di frequentare per uno o più anni i detti corsi normali”¹⁰.

5. Il codice dell'ordinamento militare (decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66)

L'articolo 2268 del codice dell'ordinamento militare, abroga tra gli altri atti normativi:

- la legge 25 luglio 1941, n. 883, su stato giuridico, reclutamento, avanzamento, trattamento economico ed amministrativo del personale mobilitabile dell'Associazione della Croce Rossa Italiana, che nel novellare, tra gli altri, l'articolo 11 del regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, vi introduce il seguente comma: “I Comitati centri di mobilitazione richiederanno altresì per tutti gli aspiranti all'arruolamento informazioni sulla loro condotta civile, morale e politica e sulla razza, rivolgendosi alla Regia questura ed ai Reali carabinieri”;
- il regio decreto 12 maggio 1942, n. 918, Regolamento per il Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, che all'articolo 28 esige dalle aspiranti infermiere volontarie il “certificato di appartenenza alla razza ariana”;
- il regio decreto 3 aprile 1942, n. 1133, Parte seconda del regolamento per l'esecuzione del Testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento del Regio esercito, approvato con Regio decreto 24 febbraio 1938, n. 329, che analogamente indica tra i requisiti degli aspiranti militari la non appartenenza alla razza ebraica.

6. La legge n. 1045 del 1939, “le persone di colore” e la segregazione razziale

All'opera di semplificazione ed abrogazione è sfuggito l'articolo 36 della legge n. 1045 del 1939, recante condizioni per l'igiene e l'abitabilità degli equipaggi a bordo delle navi mercantili nazionali.

Le vicende della legge n. 1045 del 1939 si intersecano a più riprese con il procedi-

¹⁰ Potevano essere ammessi ai corsi straordinari (articolo 1, secondo comma) anche “coloro che, rientrando in una delle categorie previste nel precedente comma”, avessero conseguito il titolo di studi secondari entro il 1946.

Osservatorio sulle fonti

mento di riduzione dello *stock* normativo attuato nella XVI legislatura.

L'abrogazione di tale legge era stata inizialmente prevista dalla voce n. 23.144 dell'allegato 1 al decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200; successivamente, la voce è stata espunta dall'allegato ad opera della legge di conversione del decreto (legge 18 febbraio 2009, n. 9).

Conseguentemente, la permanenza in vigore della legge nella sua integrità è stata confermata dal decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 179, recante la ricognizione delle disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970, di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246 (voce n. 632 dell'allegato 1).

L'articolo 36 presenta un contenuto particolare in relazione al contesto storico nel quale si colloca la sua approvazione: il primo periodo ha intenti chiaramente discriminatori ("Qualora tra i componenti l'equipaggio vi siano persone di colore, a queste dovranno essere riservate sistemazioni di alloggio, di lavanda e igieniche, separate da quelle del restante personale e rispondenti ai loro usi e costumi") ma non ricorre ad espressioni dispregiative o al termine "razza", usando (per me sorprendentemente) un'espressione di derivazione anglosassone¹¹. Il secondo periodo presenta un contenuto che potrebbe apparire perfino garantista ("Per tale personale di colore dovrà altresì esservi a bordo il modo di confezionare il vitto secondo le sue abitudini e i suoi costumi").

Probabilmente, l'articolo in questione è sfuggito all'abrogazione espressa proprio perché collocato nell'ambito di una legge estranea alla legislazione razziale e perché sembra non aver mai dato luogo ad un contenzioso giudiziario.

Il tentativo di abrogarlo, attraverso l'approvazione della proposta di legge n. 4699, presentata dall'on. Souad Sbai sempre nel corso della XVI legislatura, non è andato in porto: la Commissione Lavoro della Camera ne ha iniziato l'esame il 13 novembre 2012, a poche settimane dal dissolvimento della legislatura, senza quindi riuscire a concluderne l'*iter*, nonostante l'unanime consenso ovviamente riscontrato e la disponibilità manifestata da tutti i gruppi politici e dal Governo per approvare la proposta direttamente in Commissione, in sede legislativa.

Per inciso, il riferimento a persone "di colore" non ricorre soltanto qui: l'articolo 2 del decreto-legge 16 giugno 1938, n. 1192, Proroga delle norme contenute nel R. decreto-legge 10 febbraio 1937-XV, n. 210, relativo ai finanziamenti per gli assuntori di opere pubbliche nell'Africa Orientale Italiana, nel novellare integralmente l'articolo 2 del citato decreto n. 210 del 1937, si riferisce all'invio nell'Africa Orientale Italiana "di operai nazionali e di operai stranieri di colore"¹².

In una lettera inviata dalla Società Italiana di Antropologia ed Etnologia all'Ufficio centrale demografico nel 1937 si usa invece l'espressione "individui appartenenti a raz-

¹¹ Il già citato decreto-legge n. 880 del 1937, primo in assoluto tra i provvedimenti razzisti, distingue tra cittadini e sudditi; in altri casi si ricorre alla caratterizzazione come "indigeni", peraltro risalente alla legislazione dell'Italia liberale. Come è noto, invece, la legislazione antiebraica non priva della cittadinanza gli ebrei, ma fa riferimento al concetto di razza.

¹² Anche il decreto-legge n. 1192 del 1938 è stato (ri)abrogato dal decreto-legge n. 200/2008 [22.216].

Osservatorio sulle fonti

ze di colore”¹³.

Tornando alla legge n. 1045 del 1939, essa è datata 16 giugno e precede quindi di due settimane la legge 29 giugno 1939, n. 1004¹⁴, recante sanzioni penali per la difesa del prestigio di razza di fronte ai nativi dell’Africa italiana. Passando dall’igiene delle navi mercantili al contesto razziale anche il linguaggio si fa netto, in un’ottica decisamente segregazionista, confermata e brutalmente incrudelita, l’anno successivo, con la legge 13 maggio 1940, n. 822, recante norme relative ai meticci¹⁵. Qui la volontà di separazione razziale è elevata all’ennesima potenza: il figlio nato da coppia mista cittadino italiano-nativo dell’Africa Orientale (la cui formazione era già impedita dal decreto-legge n. 880 del 1937) non può essere riconosciuto dal genitore italiano né può assumere il cognome; può essere accolto soltanto “negli istituti, nelle scuole, nei collegi, nei pensionati e negli internati per i nativi” (art. 6); non può essere adottato da cittadini¹⁶. È una legge le cui conseguenze, pesantissime per tanti figli di coppie miste, si cercherà di sanare anche con iniziative legislative. L’ultima che mi risulta è del deputato Pasquale Giuliano e risale alla XIII legislatura (A. C. 5634): “Disposizioni per l’acquisizione della cittadinanza da parte degli italo-eritrei nati anteriormente al 1° gennaio 1953”.

Rammento che l’articolo 1 del decreto-legge 17 novembre 1938, n. 1728 dispose in via generale che “Il matrimonio del cittadino italiano di razza ariana con persona appartenente ad altra razza è proibito. Il matrimonio celebrato in contrasto con tale divieto è nullo”. Unitamente ad altre misure relative ai rapporti di lavoro, alle scuole e quindi al tempo libero si ponevano così le basi, anche in Italia, per quella che non era poi così lontana da una segregazione di fatto di una parte minoritaria della popolazione (specificamente quella ebraica).

7. Conclusioni

Il procedimento taglia-leggi, nella sua opera semplificatrice e razionalizzatrice, ha dovuto fare i conti con un passato profondamente contrassegnato dalla legislazione raz-

¹³ Cfr. B. RAGGI, *Baroni di razza*, Roma, Editori Internazionali Riuniti, 2012, pag. 121.

¹⁴ La legge n. 1004 del 1939 è stata (ri)abrogata dal decreto-legge n. 200/2008 [23.172].

¹⁵ Già abrogata dal decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 3 agosto 1947, n. 1096, è stata riabrogata dal decreto-legge n. 200/2008 [23.625].

¹⁶ La legge del 1940 ribalta le previsioni dell’articolo 18 della legge 6 luglio 1933, n. 999 (anch’essa riabrogata dal decreto-legge n. 200/2008: n. 17.687 dell’allegato 1), in base alle quali i figli di coppie miste potevano ottenere la cittadinanza italiana al compimento del diciottesimo anno di età a condizione, tra l’altro, di possedere una educazione perfettamente italiana. Per governare questo ribaltamento, l’articolo 10 della legge n. 822 /1940 reca la seguente disposizione transitoria: “Ai meticci che all’entrata in vigore della presente legge abbiano superato dodici anni di età può essere attribuita la cittadinanza italiana con ordinanza motivata del presidente della Corte d’appello della circoscrizione nella quale risiedono, quando posseggano una educazione italiana e un grado di istruzione pari a quella degli alunni delle terze elementari per nazionali, e sempre che abbiano mantenuto buona condotta civile, morale e politica e non siano stati condannati per reati che importino la perdita dei diritti politici”.

Osservatorio sulle fonti

zista, assumendo una linea che appare corretta – se così posso dire – anche alla luce della storia: da un lato si sono (ri)abrogati in maniera esplicita i provvedimenti di stampo razziale; dall'altro, si è mantenuta in vita, per il suo alto valore simbolico (ancorché ormai essenzialmente priva di effetti) quasi tutta la legislazione volta a reintegrare i discriminati nei loro diritti (con le eccezioni segnalate nel paragrafo 4).

Ripercorrere questa opera di riordino normativo tra abrogazioni, reviviscenze, dimenticanze, spero abbia consentito di mettere in luce qualche spigolatura utile per successivi approfondimenti.